

Editoriale



È NATALE OGNI VOLTA CHE SORRIDI AD UN FRATELLO E GLI TENDI LA MANO.
È NATALE OGNI VOLTA CHE RICONOSCI CON UMILTÀ I TUOI LIMITI E LA TUA
DEBOLEZZA.

AUGURI A TUTTI VOI CHE L'ARMONIA E LA SERENITÀ DEL NATALE SIANO LE
STESSE IN TUTTI I GIORNI DELL'ANNO.

FELICE NATALE

LA PRESIDENTE
Dada Molino

I prossimi appuntamenti

- ❖ giovedì 7 dicembre h. 15:30 - Conferenza
"Bellezza, arte e vita"
Monsignor Derio OLIVERO

- ❖ giovedì 14 dicembre h. 15:30 - Conferenza
"Una volta certe cose non capitavano.
La cronaca nera ai tempi dei nostri nonni"
Daniele ARGHITTU

- ❖ giovedì 21 DICEMBRE h. 15:30 - Lezione concerto
"Pazze all'Opera"
Francesca LANZA - soprano
Anna BARBERO - flauto
Stella BARBERO - pianoforte
Seguirà brindisi natalizio

Le gite

- ❖ 1° DICEMBRE Teatro Carignano " Clitennestra
Partenza ore 19,00 davanti ex-Hotel Gilly

- ❖ 12 DICEMBRE Cena Natale Brasserie prenotazioni entro 7 dicembre
ci incontriamo alle ore 20,00

- ❖ 13 DICEMBRE Regio " La Bella addormentata"
Partenza ore 13,00 davanti ex-Hotel Gilly

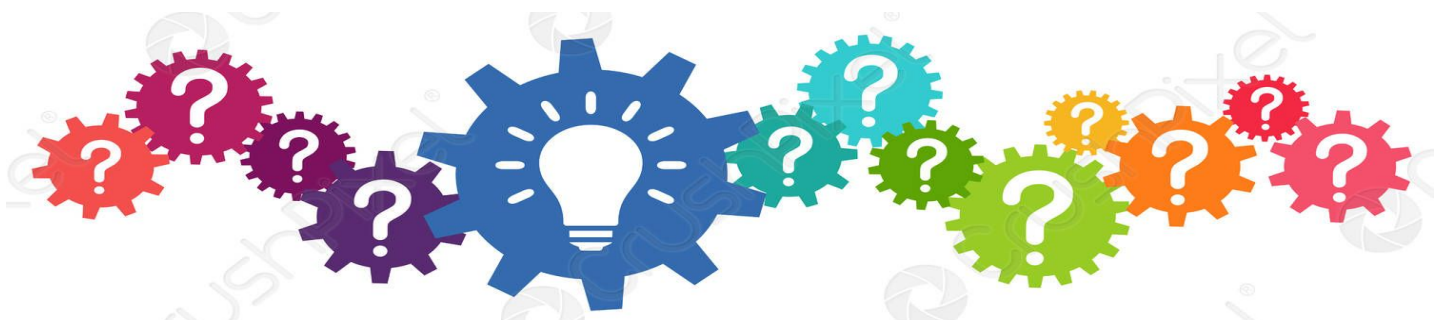
- ❖ 19 DICEMBRE Venaria " William Turner Paesaggi del mito " Sovrani a tavola"
Partenza ore 12,30 davanti ex-Hotel Gilly

- ❖ 22 DICEMBRE Teatro Carignano " Anna Karenina"
Partenza ore 18,30 davanti ex-Hotel Gilly

Laboratori

quando non indicato diversamente si tengono
presso la Biblioteca delle Resistenze in Via Arnaud 30

- INFORMATICA CORSO BASE
(il primo ed il terzo sabato)
dalle 14,30 alle 16,30 circa
- INGLESE Beginners
lunedì
dalle 14,00 alle 15,00
- INGLESE Intermediate
lunedì
dalle 15,00 alle 17,00
- TEATRO
mercoledì
dalle 15,00 alle 17,00
- FITWALKING
al lunedì e al mercoledì
dalle 9,00 alle 10,00
- PITTURA
al lunedì dalle 9,00 alle 12,00
- TECNICHE DI RICAMO
al martedì dalle 9,00 alle 12,00
- BURRACO
martedì e venerdì
dalle 15,00 alle 18,00
presso il BAR ITALIA
- BRIDGE
Inizia sabato 2 dicembre
presso il BAR ITALIA
dalle 15,00 alle.....



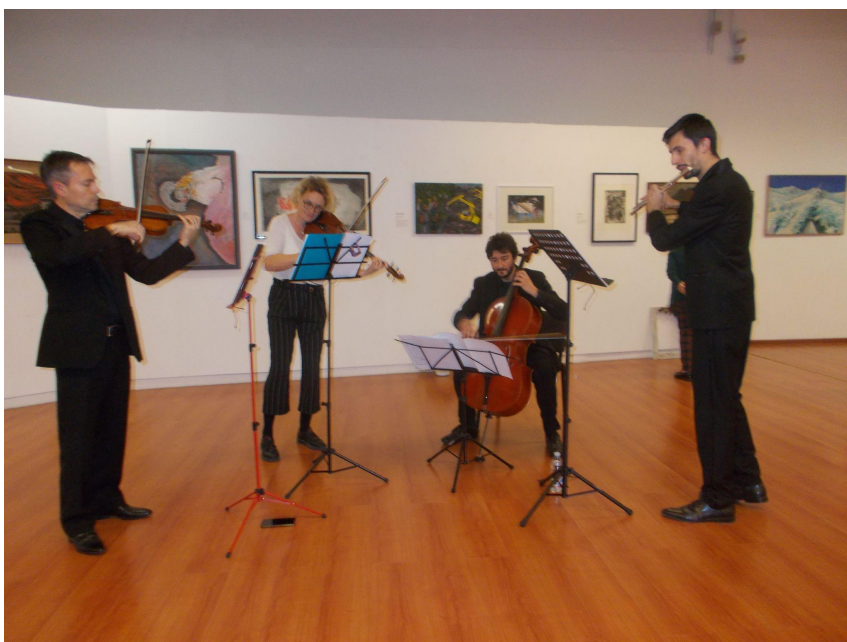
Giovedì 16 novembre
 “I quartetti per flauto di W.A.
 Mozart”

Quartetto Mozart:
 Alessandro CHIAPPELLO - violino

Simona PEROTTI - viola

Luca PANICCIARI -
 violoncello

Giorgio SECCHI - flauto



Si inizia! Finalmente si parte con un nuovo anno accademico ricco di iniziative e avvenimenti che sicuramente non deluderanno.

Giovedì 16 novembre si è tenuto, all'interno della Galleria Scropo, il solito concerto di apertura che ha visto sul podio un quartetto d'archi che si è esibito con sonate di W.A.Mozart.

Il quartetto Mozart, appunto il nome del quartetto, composto da Alessandro Chiapello al violino, Simona Perotti alla viola, Luca Panicciari al violoncello e Giorgio Secchi al flauto.

Musicisti di grande esperienza concertistica, con numerosi corsi di perfezionamento e diversi master alle spalle e, naturalmente, molto bravi.

I vari pezzi sono stati presentati con alcune informazioni, così abbiamo saputo che Mozart, ancora giovane, aveva scritto queste sonate su commissione e non avendo rispettato i tempi di consegna concordati, non aveva ricevuto per intero il pagamento pattuito e, per di più, era stato redarguito dal padre!

L'ultimo pezzo “il quartetto in la maggiore KV 298” si ispira a musiche popolari già scritte da altri autori, con variazioni sul tema: “allegretto grazioso, ma non troppo presto, ma non proprio adagio, così, così” (commenti scritti dallo stesso Mozart.)

Il pomeriggio si è concluso con un rinfresco di benvenuto.

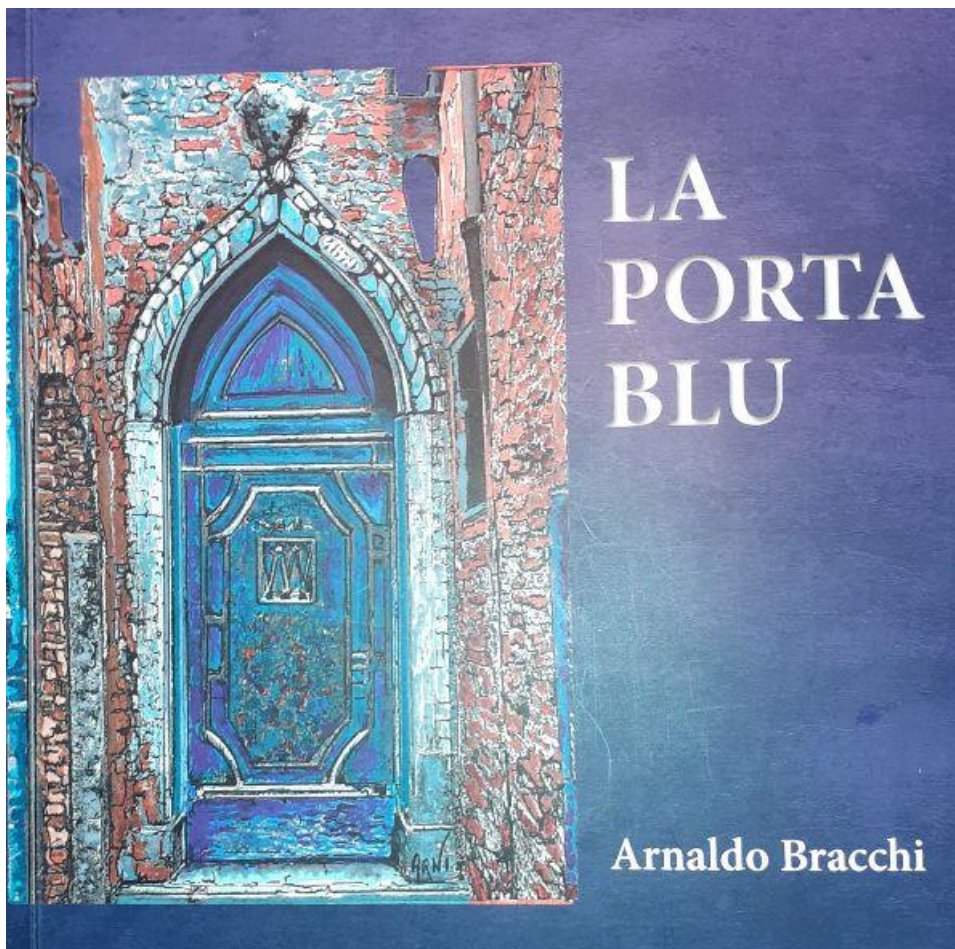
Il prossimo concerto sarà il 21 dicembre.

giovedì 23 novembre h. 15:30 - Conferenza
“Il coraggio di aprire una nuova porta”
Arnaldo BRACCHI

Giovedì 23 novembre si è svolta la conferenza il “Coraggio di aprire una nuova porta”. Conferenza iniziata con un torrese Doc, Arnaldo Bracchi personaggio eclettico e carismatico che durante gli anni ha spaziato da un campo all’altro , e con il passare del tempo ha saputo coltivare le sue varie passioni per l’arte. Pur non essendo scrittore come lui stesso asserisce ci ha fatto volare con la fantasia con i suoi favolosi disegni e racconti, con alcune letture di Gemma preziosa moglie di Arni, come lui ama farsi chiamare.

Un pomeriggio ricco di curiosità, ed emozioni grazie alla sua grande capacità di comunicazione.

E che dire di più, grazie Arni e Gemma per questo meraviglioso regalo pomeridiano



EDMONDO DE AMICIS

Carducci lo criticava per i suoi “languori”, ma Edmondo de Amicis aveva una particolare sensibilità per la bellezza del mondo come per le ingiustizie sociali e aveva conosciuto presto il dolore: il ricordo d’infanzia quando gli morì il fratellino maggiore di due anni.

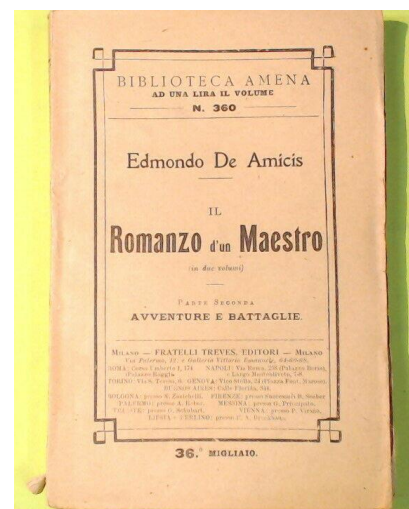
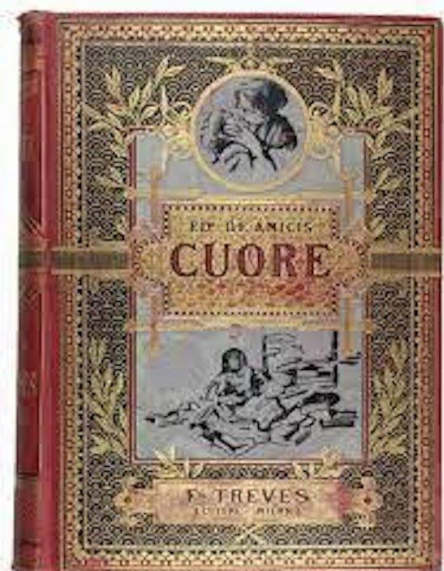
De Amicis non fu solo l’autore di Cuore, ma fu anche un viaggiatore inarrestabile (per sfuggire all’infelicità domestica) e dai suoi viaggi trasse innumerevoli reportage, racconti, osservazioni di costume e riflessioni sociopolitiche, che stupiscono non solo per la bella scrittura ma in particolare per la sua acuta sensibilità e pazienza se di tanto in tanto la frase scivola nella retorica. La vita di De Amicis attraversa un’epoca di fatti notevoli e viene introdotto nella massoneria.

Ma è Torino la città d’elezione e dove egli torna dopo il congedo militare. Egli isita pure la Spagna, l’Olanda Londra e poi l’Africa.

A proposito di donne era un rubacuori, tra le tante che sedusse ne sposò una di nascosto che si chiamava Teresa e proseguì per anni una doppia vita, seguendo a farsi credere scapolo dai benpensanti (mamma compresa). Non sarà un matrimonio felice, tanto meno dopo la nascita dei figli Ugo e Furio. Ben altre tensioni però sono all’orizzonte, gli entusiasmi risorgimentali, un paese che affronta povertà e fame, emigrazione e rivolta. Così il suo impegno diventa politico.

Se Cuore è il romanzo in cui la pietà laica di De Amicis è imbevuta di buoni sentimenti ed episodi edificanti, Il Romanzo Di un Maestro è l’anti Cuore. Cambiati anche stile della scrittura meno languida.

Il culmine è raggiunto. De Amicis si allontana da casa e da Torino ,lascia pagine dolorosissime. Viaggia ancora, è accademico della Crusca, è al Consiglio Superiore dell’Istruzione per verificare lo stato delle scuole. All’alba del Novecento muore l’11 marzo 1908



MUSEO MUDEC MILANO
 MOSTRE DI RODIN E VAN GOGH
 24 NOVEMBRE 2023

RODIN E LA DANZA

Francois Auguste René Rodin (1840-1917) è stato uno dei più importanti artisti del XIX secolo ed è tuttora considerato uno dei più famosi scultori al mondo.

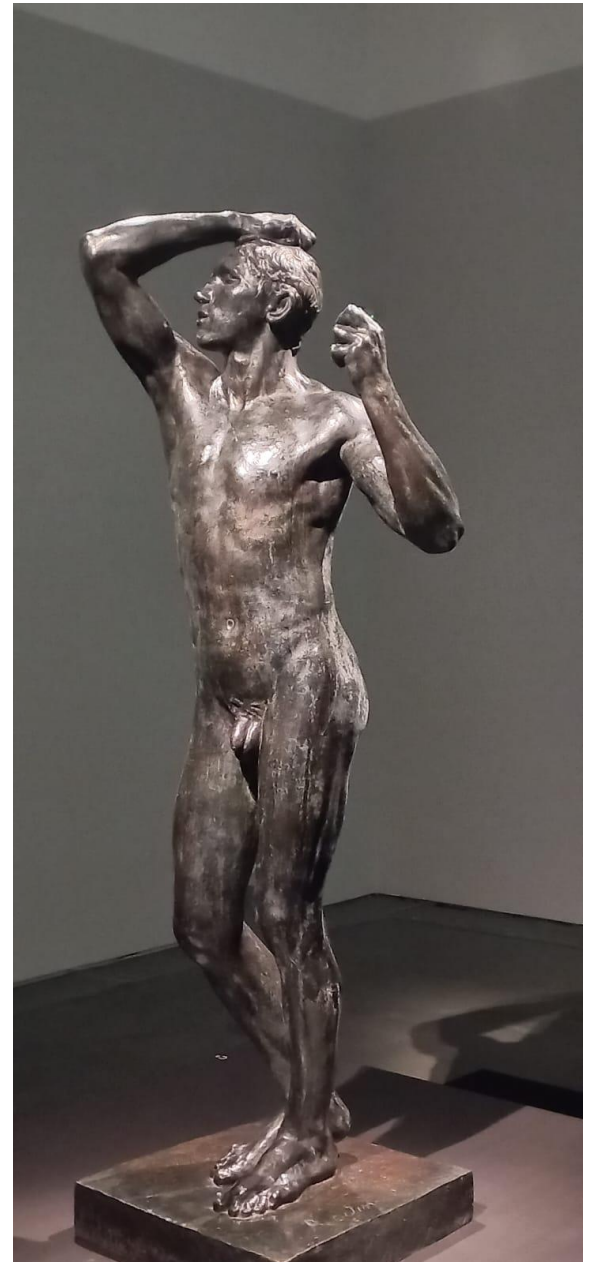
Nel 1900 Parigi attraeva pittori, scultori, attori e danzatori che facevano parte dell'avanguardia artistica europea e lo studio di Rodin era un luogo di incontro ben noto negli ambienti intellettuali e artistici parigini.

Rodin non era solo attratto da spettacoli d'avanguardia di danza moderna, ma condividendo il gusto eclettico dell'epoca, mostrava interesse tanto per i balletti classici quanto per le danze folkloriche francesi o straniere.

Nelle sue opere Rodin conferisce movimento alle sculture e raffigura le sporgenze dei volumi interni, mettendo in evidenza la forma e la concretezza del fisico umano.

Nel suo studio lasciava che le persone, che facevano da modello, si muovessero liberamente, così da poter cogliere in tempo reale, disegnandole, le loro posture. In un secondo momento faceva bozzetti con la creta che diventavano poi le bozze per le sue opere.

La mostra, che propone 53 opere provenienti dal museo Rodin di Parigi, racconta il fascino che la danza ebbe sul genio artistico di Rodin, diventando la sua musa ispiratrice, così come la danza contemporanea trova ancora oggi ispirazione dall'artista attraverso le sue opere "danzanti".





VINCENT VAN GOGH, PITTORE COLTO

Vincent Willem van Gogh (1853-1890) fin da ragazzo fu un lettore vorace e curioso: legge e rilegge libri, copia e medita le sue letture in francese, inglese e olandese, mettendo a confronto secoli di arte e letteratura.

Conosce a fondo la Bibbia che legge e studia in più lingue.

Fedeli compagni di viaggio, i libri furono per Vincent modelli di pensiero, porti sicuri nei momenti bui.

Sempre aggiornatissimo, non si lasciava sfuggire le maggiori riviste letterarie e artistiche, frequentava musei e gallerie e aveva continui confronti diretti o epistolari con i suoi amici pittori e con il suo amato fratello Theo.

Dotato di una memoria visiva straordinaria, per tutta la vita collezionò più di duemila stampe e illustrazioni, che furono per lui un'importante fonte di ispirazione.

Quando nel 1880 Vincent sceglie il cammino dell'arte, ha un bagaglio artistico e letterario ricchissimo.

Nei testi più amati si ritrova a specchio e si riconosce in quelle idee e in quei sentimenti.

I temi sono ricorrenti: lo sguardo verso i poveri, i diseredati, le ingiustizie, la semplicità, l'umiltà, il duro lavoro, la terra, la natura, l'indagine dell'animo umano.

Vincent non aderì mai a nessun movimento artistico o letterario: mescolava arte, letteratura e realtà in modo molto personale. Per lui i libri, la realtà e l'arte erano una cosa sola.

La mostra, che presenta un notevole gruppo di dipinti e disegni tutti provenienti dal Kroller-Muller Museum di Otterlo, mette a fuoco questi aspetti, sviluppando da un lato l'appassionato interesse di Vincent per i libri e dall'altro la fascinazione per l'Oriente.

Le varie sezioni della mostra ripercorrono tutti i periodi della sua ricerca: le opere vengono presentate in dialogo con le edizioni originali di libri e riviste d'arte e con le stampe giapponesi, mettendo in luce significative assonanze.



LA BAGNA CAUDA

In questo periodo, in Piemonte, il piatto più iconico e speciale è la mitica bagna cauda.

Piatto datato per stomaci nostalgici? Niente affatto oggi piace anche ai giovani per quel rituale di convivialità e condivisione, visto che le protagoniste del piatto sono le verdure da intingere. E non basta, è pure pacifista (mettete dei cardi nei vostri cannoni). Ma quando comincia la storia della bagna cauda?

Tutto rimanda ai traffici fra Piemonte e Provenza lungo le strade del Sale , che fanno arrivare le acciughe .

Inizia così l'epoca degli anciuè, gli acciugai della val Varaita, facendone “il pesce piemontese” per definizione. Dunque acciughe, aglio e olio, ma viene proposta in tre varianti, con panna, con tartufo, senz'aglio.

E cosa si beve? L'abbinamento più indovinato è sicuramente con vini giovani senza invecchiamento in botte. Quindi una Barbera d'Asti fresca, fragrante, magari leggermente briosa.

Ma perché non pensare anche a un abbinamento inedito con un bianco? Allora la scelta potrebbe essere un Erbaluce, un Roero Arneis. In ogni caso mai e poi mai dell'acqua.





Arriva il Natale, ha inizio il regno della luce!! Ovunque, per le strade, nei negozi e nelle case si fa a gara per apparire colorati e splendenti; il rosso, il verde e l'oro sono i colori predominanti. Le decorazioni devono essere appariscenti, più saltano all'occhio e più sembrano belle. Ma quando è iniziato questo bailamme? Che c'entrano tutte queste luminarie con la capanna di Betlemme? L'albero di Natale ha preso il sopravvento sul presepio. Le letterine ai genitori, piene di buoni propositi hanno lasciato il posto alle letterine a babbo natale, cioè una lista di regali che i bambini desiderano ricevere. Vediamo da dove siamo partiti, facciamo un po' di storia.

I Cristiani iniziano a festeggiare il Natale intorno al IV secolo dopo Cristo, riallacciandosi a festività religiose ed a tradizioni pagane già esistenti. Tra quelle più importanti c'è la festa ebraica dell'Hannukkah che durava otto giorni e si celebrava a partire dal venticinquesimo giorno di un mese che corrisponde al nostro dicembre. Tra le origini pagane c'è la festa per il solstizio d'inverno che i Celti celebravano il 25 dicembre, anche se la data era sbagliata. Al centro di questa festa c'era l'adorazione del sole ed i cristiani l'adottarono prendendolo come emblema della figura di Cristo. I Romani, sempre il 25 dicembre, festeggiavano Saturno, il dio dell'agricoltura, e si scambiavano piccoli doni per augurare un periodo di pace e prosperità; tra questi doni c'era anche un ramo di abete perché, essendo un albero sempreverde, simboleggiava il continuo rinascere e fiorire della natura. Per quanto riguarda il presepio come lo vediamo oggi, la tradizione lo fa risalire a San Francesco, che nel 1223 a Greccio, in Umbria, allestì un presepio vivente per ricordare la nascita di Betlemme; questo episodio fu poi dipinto da Giotto nella basilica superiore di Assisi.

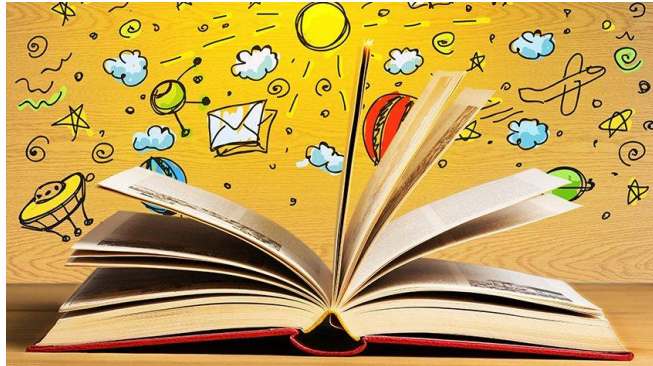
La parola presepio deriva dal latino e significa recinto chiuso, mangiatoia. Sono stati gli evangelisti, Luca e Matteo, i primi a parlare di Gesù che nasce in una grotta dentro una mangiatoia. In realtà, il presepio ha anch'esso una tradizione molto più antica: a dicembre, infatti, in occasione dei saturnali, i Romani adornavano le proprie abitazioni con statuine dei Lari, i protettori della famiglia e da queste statuine facevano portare doni ai bambini: questi erano chiamati "strenuae", cioè strenne che significa regali di buon augurio. Il bue e l'asinello hanno invece origine ebraica e simboleggiavano ebrei e pagani: l'asino, che riconosce soltanto la mangiatoia, simboleggia i pagani, mentre il bue, che riconosce il padrone, cioè Dio, simboleggia gli Ebrei. La tradizione dell'albero, come ho già detto, è di origine celtica ed è nata nell'Europa del nord tra il 1400 e il 1500; si dice che il primo albero sia stato allestito in Estonia. L'albero sempreverde, già in uso presso Celti e Romani, è stato ripreso dai Cristiani perché rappresenta la vita eterna e la speranza del ritorno alla vita: anche al centro del giardino dell'Eden vi era un albero sempre verde. Ci sono poi altre numerose tradizioni che hanno un'origine antica e rappresentano un simbolo come le ghirlande, le candele, le stelle, ma non si può parlare di tutte. Per finire ho scelto un momento di riflessione con la poesia "Natale" di Salvatore Quasimodo. Il poeta, guardando il presepio, mette in contrapposizione la pace emanata dalle statuine e l'inquietudine dell'essere umano.

*"pace nel cuore di Cristo in eterno,
ma non v'è pace nel cuore dell'uomo.
Anche con Cristo e sono venti secoli
il fratello si scaglia sul fratello.
Ma c'è chi ascolta il pianto del bambino
che morirà poi in croce tra due ladri?"*

Sereno Natale a tutti.



PROVERBI



PROVERBI

La puntualità è un biglietto da visita che uno si dà

Non possono esistere giardini e montagne senza i fiori come non dovrebbero esistere persone senza cuore

La felicità è la sorella dell'amore e cugina dell'umiltà; con nessun soldo la puoi comprare, ma prima di riceverla la devi saper dare.

Buon compleanno a...



GIOVO MARIA CHIARA

MALAN SERGIO

CICHERO BIANCA

MALAN WANDA

MIRANDOLA IMMACOLATA



Ricetta del mese

GRATIN DI ZUCCA PATATE E SALSICCIA

Ingredienti per 4 persone:

GR. 600 zucca decorticata

GR. 400 patate pelate

GR. 400 salsiccia fresca al finocchio

GR. 200 fontina

GR, 100 grana grattugiato

1 UOVO

NOCE MOSCATA- BURRO-SALE

Tagliate a dadi zucca e patate e cuocetele con pochissima acqua nel forno microonde a potenza massima per 8 minuti. Schiacciatele e salatele. Saltate la salsiccia, tagliatela a roghi, mescolatela a patate e zucca, aggiungendo anche la fontina a dadi, il grana grattugiato, l'uovo ed una grattatina di noce moscata.

Disponete il tutto in una teglia da forno ben imburata, gratinate per 10 minuti, quindi portate in tavola.

BUON APPETITO!